Anno XXXIV N. 219 Udine, Lunedì 7 Agosto 1911 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aut. Ungh., Germania, ecc. conviene Estero » 32 » 16.— » 8)(prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI & C.)(la firma del gerente L. 1.50 — corpo del Giornale L. 2 la linea.

Cronaca Provinciale

Meduno

La visita del generale Pollio.

5. — Il generale Pollio, capo dello Stato maggiore, visitò questa vallata e quella del Cellina per ispezionare i lavori stradali che vi si stanno compiendo. Per quanto n'è trapelato, l'illustre uomo, in questa prima parte della sua visità ha rilevato il bisogno di lavori che migliorino e completino il già fatto e il da farsi.

Dal Pian delle Marie, ove cessa la rotabile, il generale Pollio ha percorso per un paio di chilometri la strada in costruzione, rimanendo soddisfatto nel procedimento dei lavori, giungendo fino a Riogrande ove si trattenne col direttore del genio, colonnello Angelozzi, preposto ai lavori stradali e fortificatorii della frontiera orientale.

Dopo, si è recato a Pinzano e Ragogna, per assistere ai tiri delle grosse artiglierie contro bersagli fissi posti nel vasto letto del Tagliamento a valle del ponte.

Maniago

— Dopo la visita del Generale Pollio

6. — Come ebbi a scrivere, il Tenente Generale Pollio, capo dello Stato maggiore, dopo il giro fatto nel Friuli visitò anche i lavori della strada militare che si sta costruendo tra il Raut ed il Iouf, e si dimostrò soddisfatto del traciato.

Non così, a quanto sembra, della larghezza della strada stessa; poichè per il tronco che si sta ora costruendo, sarebbe dato ordine di portarla a metri quattro e mezzo in confronto del tronco già eseguito dove supera di poco i tre metri.

Se la venuta qui del capo dello Stato maggiore fu la causa di questa plausibile variante, è il caso di esclamare:

— Peccato che non ci sia stato prima!..

— Arrivo di truppe

Ieri è giunta qui da Pielungo la 23 batteria del 2.o Reg. artiglieria da montagna, formata da 96 uomini con muli e cannoni, e comandata dal Capitano Ott. Si fermerà oggi e domani, facendo qualche escursione; e martedì partirà.

Sacile

Mercato-Esposizione degli Uccelli

(9 Agosto).

In seguito all'annuncio dato dalla *Patria*, che Sua Eccellenza il Primo Presidente della Società Internazionale per la protezione delle bestie con sede in S. Vito, avrebbe onorato di sua presenza questo povero paese in occasione del mercato degli uccelli, che industurbato si tiene (pare impossibile!) da oltre *sei secoli*, le autorità locali, l'apposito Comitato, la popolazione, gli espositori e i maestri di chioccolo, sono, in grande orgasmo.

E noi, da diligenti cronisti, ed anche perchè si tratta di un avvenimento importantissimo e senza precedenti nella storia paesana (se si eccettui il soggiorno a Sacile del Papa Pio VI nel 1782 e di Napoleone il Grande nel 1797) abbiamo voluto apprendere dalla viva voce dei singoli interessati quali provvedimenti si adotteranno perchè tutto proceda nel migliore dei modi.

Al Municipio

Ci accolse cordialmente il Segretario Capo. Dalla dispensa della *Patria* (ore 15) al momento del nostro ingresso nel suo gabinetto (ore 17) aveva già accumulato sul tavolo una dozzina di telegrammi, e il campanello del telefono squillava e tornava a squillare da rompere i timpani.

L'annuncio della decisione presa da S. E. il cav. Francescutti Bianco aveva messo in agitazione tutto il mondo politico. Telegrammi da Cavour, da Roma, da Udine. C'è da sperare, ci diceva il compiacente funzionario, che la decisione di S. E. faccia passare in seconda linea il complicato affare dell'Argentina.

In quanto alla deliberazione adottata dalla rappresentanza cittadina per accogliere degnamente l'illustre visitatore, abbiamo potuto sapere che il Municipio si è limitato a nominare una Commissione che, in suo nome, andrà ad incontrarre S. E. a Fontanafredda, e l'accompagnerà poi durante il giro del mercato e nella visita dei monumenti.... paesani. La Commissione sarà capitanata dal poliglotta comm. Zotto Pellegrino conte di Elabona.

Alla sede del Comitato.

Trovammo il Segretario Ciro più.... repubblicano del solito. Per lui (ci diceva) abolire la monarchia è cosa assai semplice, ma modificare un programma, così bene riuscito, è.... un altro paio di maniche.

E da più di due ore si scervellava nell'affannosa ricerca di qualche cosa di nuovo. di bello.

Una delle varianti del programma, però, sarà indubbiamente questa: La gara di chioccoli (vulgo *subiot*) non sarà più tenuta ad ora fissa, ma quando propizia se ne presenterà l'occasione: all'arrivo, durante la visita o alla partenza di S. E.

Pare, anche, che a rendere più solenne la dimostrazione il Comitato pensi di raccomandare a quanti verranno alla fiera, di portare seco qualche tubero di proporzioni rispettabili, possibilmente una.. *patata americana.*

Al Club dei Parussolanti.

Al civico numero 185, regnava una grande confusione: si sentiva un vociare alto e rauco. La seduta, però, non era ancora cominciata, in attesa del Presidente. Tra i presenti prevaleva l'idea di non disturbarsi tanto. Uno dei membri più... autorevoli (espositore di un *caoitoa* fenomeno) suggeriva di offrire a S. E. una muta di *pacca* ...*gnosi* ......*orbi*..

E la proposta pare incontri l'unanime consenso.

* *

Per questa sera i vostri cronisti fanno punto. Vi informeranno domani delle ultime decisioni prese.

Treppo Grande

— Fatti e non parole.

Una serie di domande per rispondere al parroco Don Luigi Sclabi, simpatico sacerdote che nella vita pratica traduce meravigliosamente in atto le massime del vangelo, e, novello martire, prega e intercede dal suo Dio il perdono pei suoi accusatori.

Lasciamo a parte, illustrissimo reverendo, la questione del perdono, che potrà costituire il soggetto di una bellissima predica domenicale, ma che non entra nè deve entrare affatto in questioni dove la onestà dell'individuo è seriamente compromessa e minacciata; lasciamo a parte il ricatto con cui taluno tenta comperare il silenzio di chi ha osato parlare; lasciamo stare le mille altre quisquiglie sollevate nelle polemiche di questi ultimi giorni, e veniamo al sodo:

1.o) E' vero o meno che nel mese di maggio 1910 esiste un passivo di quintali 9,82 di latte?

2.o) E' vero che dai primi del 1910 a febbraio del 1911 vennero fatte otto cotte di formaggio intestate al N.o 33, cioè al Presidente sig. Don Luigi Sclabi?

3.o) Se ciò è vero, con qual latte venne fatto tale formaggio?

4.o) Come è che voi venite in aiuto dei soci danneggiati dalla pessima lavorazione dei mesi di maggio, giugno e luglio di quest'anno, con formaggio confezionato prima del marzo 1911? Di chi era questo formaggio, se non risultava dai registri della latteria, se nessun socio ne conosceva l'esistenza? Non era forse quel formaggio segnato al N.o 33? Non vi sembra strano che all'ultimo momento salti fuori un formaggio che nessuno conosceva in inventario? O è un dono che voi modestamente avete fatto ai soci colpiti e danneggiati dalla pessima lavorazione di quest'anno?

5.o) Chi vi ha dato il diritto di gratificare il casaro con una cotta di formaggio a Natale (1910) e una a Pasqua (1911)? Quale articolo dello Statuto o deliberazione dell'assemblea vi permetteva ciò? E poi, perchè gratificare un casaro che presentava così pochi requisiti tecnici per una buona lavorazione del latte, tanto che poi, nei mesi di maggio, giugno, e luglio di quest'anno, ha danneggiato parecchi soci?

6.o) E il burro ottenuto da quelle due cotte, di grazia, ov'è andato a finire? Ne sapete voi qualche cosa? Fu venduto, o ha servito a gratificare qualche altra persona che tutte le sue cure dedica alla latteria?

7.o) Quale articolo dello Statuto vi dava diritto di disporre di un burro ottenuto dal latte che non era vostro, ma bensì di tutti i soci? Oppure hanno questi ultimi qualche altro dovere (e voi qualche altro diritto) oltre la tassa di lire 1.50 che ognuno deve pagare per la lavorazione del latte?

8.) E del formaggio guasto che si è fatto? fu venduto? a favore di chi andò allora il ricavo? ad ammortizzare forse le spese di costruzione della latteria, che si potrebbe benissimo chiamare d'oro, tanto sono state rilevanti? Da quando in qua i soci devono sobbarcarsi anche alle spese di ammortamento? e a che servono allora le lire 1.50 che ognuno di essi deve pagare per ogni quintale di latte lavorato? Non bastano forse?

9.) Perchè non venne data lettura nell'ultima assemblea della lettera rilasciata dal Presidente dei casari sig. Prandini?

10.o) Per ultimo, perchè non precisar meglio la questione del sale riguardante quel Cireneo costretto — poveretto — a portare la croce degli altri, che si chiama Egidio Dalla Costa.

Egregio sig. Don, chi vuol amministrare la cosa pubblica deve dare esaurienti spiegazioni ed esporsi al completo sindacato dei soci. Se nelle questioni morali-religiose basta la coscienza di fronte a Dio di aver fatto il proprio dovere, nelle pubbliche amministrazioni ciò è necessario sì, ma mai sufficiente. Occorre ed è anzi indispensabile presentare le più ampie ed esaurienti delucidazioni, soffocare ed impedire che sorgano i minimi dubbi, destinati ad ingigantirsi nel silenzio.

Che se ciò non si vuol intendere, e si vuol far invece delle questioni di sentimento laddove il sentimento non c'entra, inutile rammaricarsene: ognuno ha il diritto di veder chiaro nelle cose che lo riguardano. Risponda a queste domande, ed ella chiuderà la bocca di ognuno, poichè di fronte alle spiegazioni che lei darà — ma chiare ed esplicite, nessuno potrà sollevare il menomo dubbio, neppure coloro che agli occhi di lei e di chi la segue possono sembrare

alcuni mangiapreti.

Spilimbergo

— In guardia!

Nei giorni 9 e 10 (mercoledì e giovedì), dai forti di Pinzano e di Ragogna saranno eseguiti, sull'alveo del Tagliamento nel tratto tra Spilimbergo e Vidulis, tiri a proiettile scoppiante. I tiri — di massima — saranno fatti nel mattino a cominciare dalle ore 7: ciò però non esclude che possano essere continuati o rimandati nel pomeriggio. La fine dei tiri verrà segnalata mediante il lancio dal forte di Ragogna di un razzo a scoppio (fuoco d'artificio).

Lungo le strade: Pinzano-Valeriano, strada ferrata in costruzione, Passo della Tabina, strada Spilimbergo-Vidulis, sarà vietato il transito: Tali strade e tutta la zona pericolosa, saranno vigilate da apposite vedette.

I reclami per eventuali danni dovranno esser presentati al Comando dell'Artiglieria da Fortezza in Pinzano non più tardi del giorno 12 corrente.

E' proibito raccogliere od acquistare frantumi di proiettili. I proiettili non scoppiati non devono per alcun motivo esser trasportati o rimossi.

Il controricorso degli agenti

Abbiamo sott'occhio il controricorso degli agenti per combattere il ricorso presentato «da quattro nego«zianti della piazza, con il quale si «chiede il permesso d'apertura delle «cinque ore domenicali dei negozi «compresi nell'art. 6 della legge» sul riposo festivo. Gli agenti chiamano «esagerate o artatamente in«ventate» le affermazioni del ricorso; constatano che la stampa provinciale e regionale fu concorde nel deplorare e combattere la mossa dei ricorrenti; dichiara francamente di non prestar fede alle promesse dei negozianti che avrebbero mantenuta la più rigorosa puntualità nei turni compensativi di riposo.

Nota l'ironia della contraddizione fra una delle ragioni invocate nel ricorso e i fatti. Questa «ragione», sarebbe: che a Spilimbergo, nella domenica, affluiscono dai paesi più o meno vicini i clienti a fare gli acquisti. Ebbene, tre dei firmatari hanno aperte filiali dei propri negozi precisamente nei paesi che dovrebbero mandare i loro clienti a far le compere Spilimbergo; «ballono» comunque le piazze di quei paesi.

«Difatti (scrivono gli agenti nel «loro memoriale) il sig. Comis ha un «negozio filiale in Maniago, ove usu«fruisce delle 5 ore di apertura; fà «inoltre nelle domeniche la piazza «di Clauzetto ed altre.

«Il sig. Del Favero è nelle mede«sime condizioni; ha pure filiale a «Maniago e fa ogni domenica Me«reto di Meduno.

«I signori Fioriani hanno negozio «filiale ad Arba ove l'apertura e la «chiusura non è guidata da orari «come a Meduno e a Clauzetto».

Citano poi gli agenti, alcuni fatti, che giustificano la scarsa fede riposta da essi nei proprietari di negozio, taluno dei quali non avrebbe osservato la legge sul riposo festivo nemmeno adesso, che non ha compromessi di sorta con gli agenti. E soggiungono:

In quanto al commercio in genere qui non è nemmeno serio supporre che la popolazione rurale si riversi nella domenica mattina nei capiluoghi di distretto limitrofi poichè basta considerare la distanza di detti centri e l'esigua importanza degli acquisti per escludere che possa verificarsi la temuta concorrenza.

«Spilimbergo ha due mercati settimanali ed è notorio che gli abitanti del distretto usano accedere a Spilimbergo in detti giorni; le frazioni del comune sono tutte vicinissime e perciò non corrisponde al vero affermare che gli abitanti di esse abitualmente si riversino qui la domenica mentre per la vicinanza possono venire tutti i giorni, ed è notorio che si recano nei giorni di mercato.

«Lo sappiamo tutti che i piccoli negozi dei paeselli sparsi nel distretto vengono forniti dai grossisti di Spilimbergo; ed è ridicolo affermare che il commercio dei piccoli paesi fiorisce, mentre quello cittadino langue.

«All'opposto, il commercio di Spilimbergo fiorisce grazie al concorso dei paesi di montagna in ispecie, dai quali gli abitanti si riversano nei giorni di mercato per abitudine inveterata e per ovvie ragioni di convenienza e di opportunità.

«E ben comprendono ciò parecchi ed i portanti negozianti locali i quali pure faranno sentire la loro protesta contro il tentativo molto inumano e per nulla ragionato dei loro colleghi.

«Noi nutriamo ferma fiducia che l'on. Giunta inspirata com'è a sentimenti di umanità e di modernità, saprà respingere un'istanza dettata dall'ingordigia di quattro individui a detrimento d'una legge altamente civile e a danno considerevole d'una classe che tanto ha lottato per conquistare il diritto di riposare ventiquattro ore ogni sette giorni.»

— La nuova Unione agenti

6. Quasi tutti gli agenti di qui convennero ieri sera alla annunciata riunione.

Dopo lunga discussione fu deliberata la ricostituzione autonoma dell'Unione Agenti.

I presenti quindi passarono alla nomina delle cariche e riuscirono a Presidente il sig. Gio Batta Carminati. Consiglieri: Ezio Cantarutti, Gio. Batta Sarcinelli, Strazzolini Cesare e Calcinoni Gino.

In settimana avrà luogo altra assemblea per l'approvazione dello Statuto.

Segnacco

— Un bravo giovane

quale segretario da 20 mesi avevamo acquistato nella persona del D.r Domenico Ugenti, e pur troppo assai presto lo perdiamo.

L'Ugenti, nativo da Salerno, ma per molti anni vissuto nell'Italia settentrionale, fece privatamente, colla sola tenacia di uno studio indefesso aiutato da pronto ingegno, i corsi giuridici a Bologna e Napoli: ed in quest'ultima città, ottenuto un permesso di 2 mesi dal Sindaco nel gennaio scorso assolse splendidamente gli esami di laurea. Già durante il 1910 era stato nominato Ispettore del lavoro a Busto Arsizio, ma declinò l'onorifico ufficio. Senonchè il suo ingegno lo spronava a ben più alta meta: e studiando, e ristudiando sino a tarda ora l'Ugenti tentò gli esami per l'ufficio di *Segretario amministrativo dei Monumenti e Musei dello Stato*. Ben 40 furono i concorrenti all'esame scritto, e solo 17 vennero ammessi all'esame orale... *I posti da coprirsi erano quattro.*

Ebbene il nostro Ugenti ebbe così splendide classificazioni da riuscire *uno dei quattro*, venendo destinato alla *Sovraintendenza dei monumenti di Verona*: ciò che corrispondeva ai suoi più vivi desideri, aspirando egli a risiedere in una città dell'Alta Italia. Se ci doliamo per noi comunisti e rappresentanti di Segnacco, ci felicitiamo, che un giovane valente abbia trovato in un alto ufficio il compenso meritato dei suoi diuturni studi.

S. Daniele

— Una cara festicciuola

Una festicciuola geniale e simpatica, una di quelle festine dalle quali emana un gentile profumo di grazia, di soavità, di innocenza e che perciò più ti si accostano al cuore, si svolse ier sera nell'interno del locale scolastico, in occasione della posa della prima pietra del Giardino d'Infanzia.

Verso le diciotto, le squadre degli alunni e delle alunne, precedute dalla fanfara (ricomposta dall'attività del maestro Battigelli in soli due mesi) e dalla bandiera della scuola, attraversarono le principali vie del paese, recandosi al sito, davvero incantevole, dove sorgerà il lungamente desiderato Giardino Infantile.

La posa della prima pietra

Quivi dopo le pratiche volute, seguì la funzione della posa della prima pietra per parte dell'assessore signor Bianchi, in rappresentanza dell'on. sindaco assente a nome del quale egli disse opportune parole di ringraziamento e d'augurio.

Parlò poscia il signor Barone Toran de Castro, accennando al modo con cui si venne formando il fondo per il Giardino. Egli ricordò che tale fondo s'iniziava col ricavato di una festa della quale fu anima e vita il sempre compianto Emanuele Corradini; che andò poi ingrossando mediante le oblazioni dei cittadini, raccolte con pertinace tenacia dal pur compianto Rodolfo Biasutti; e che per la munifica elargizione di 20 mila lire dal cav. Sostero, il quale volle così generosamente onorare la memoria della defunta moglie, nob. Marianna Ciconi, venne resa possibile la costruzione dell'edificio, che oggi s'inaugura, su fondo pure generosamente donato dal predetto cav. Sostero, il cui esempio fu seguito dalla defunta signora Rosa Filippuzzi, la quale legò 6 mila lire al nobile scopo mentre si spera venga seguito da altri facoltosi.

Rilevò la grande utilità dell'Istituto del Giardino Infantile, dove i bambini riceveranno le prime impronte di una savia educazione, che li preparerà a bene usufruire delle scuole, la cui Bandiera perciò doveva comparire alla festa civile, seguita dai nostri alunni e dalle nostre alunne, portanti col profumo della loro innocenza, l'augurio più lieto e l'auspicio più fervido.

Aggiunse opportune parole anche il sig. Pietro Borgatto, presidente della Cooperativa di Lavoro Sandanielese, assuntrice della costruzione dell'edificio.

La modesta cerimonia fu rallegrata dalla fanfara scolastica, e presenziata da un pubblico affollato, tra cui molte signore e signorine e varie notabilità del luogo.

— La mostra dei lavori.

Alle diecianove fu aperta la mostra dei lavori femminili e degli oggetti di lavoro manuale eseguiti dagli alunni e dalle alunne dell'Educatorio Scolastico; mostra, ch'era stata elegantemente predisposta nell'ampio corridoio, al secondo piano del locale scolastico, nel quale gli alunni e le alunne eseguirono sotto la direzione del maestro Battigelli, con precisione, affiatamento e colorito, alcuni cori, accompagnati al piano dal maestro Corradini.

Affermando che la mostra ha sorpassata l'aspettativa dei più esigenti, ch'è riuscita una geniale e commovente rivelazione di quali miracoli possa essere feconda l'attività cosciente congiunta allo zelo illuminato delle nostre impareggiabili ed infaticabili maestre, non è abusare di uno dei soliti luoghi comuni da cronisti compiacenti, nè tampoco ingrandire, esagerando, il poco ed il modesto: è una sincera e doverosa constatazione di fatto, è rendere il dovuto tributo di encomio e di lode alle nostre brave insegnanti, che alla scuola danno tutto il fervore del loro zelo illuminato, tutto l'entusiasmo della loro anima buona, gentile ed illuminata.

Diamoci uno sguardo.

Le prime classi espongono lavori fröebeliani d'intreccio, di tessiture, lavori su cartoncino, oggettini quasi artistici e d'utilità pratica: cestini, gerle, porta vasi, sotto coppe, porta biscotti, saggi dei primi punti di cucito, di punti a maglia, a croce, di punti a giorno ed altri molti, tanto più apprezzabili, in quanto i bambini e le bambine non avevano usufruito prima della preparazione data dagli Asili e dai Giardini d'Infanzia.

E passando alle altre classi, il progresso si manifesta ordinato e razionale, dal disegno più fine e complicato, alla varietà dei punti più difficili e precisi e al ricamo in bianco in tutte le possibili esecuzioni, applicate alla confezione di camicie, mutande salviette, centri di tavola in punti norvegesi ed altri più difficili: applicate insomma ad ogni sorta d'indumenti di biancheria.

La graduazione si rivela ordinata e progressiva anche negli oggetti di lavoro manuale, consistenti in bomboniere, valigiette, portafiori, sottobicchieri, portafiammiferi portacarte, cappelli e tanti altri oggetti, per giungere ai solidi geometrici, in cartoncino ed ai primi tentativi di lavoro in plastica. E' una mostra che potrebbe figurare degnamente anche nei centri maggiori, e che sta a testimoniare della paziente, e rara attività sollecita delle nostre gentili maestre, alle quali, da queste colonne (e sicuro d'interpretare i sentimenti del paese), esprimo la lode più sincera e la gratitudine più profonda.

E vada pure una parola di lode al maestro Corradini e al maestro Battigelli per il modo con cui seppero, in brevissimo tempo, preparare i fanciulli nel canto corale; vada un lode agli altri insegnanti che li coadiuvarono, ed al direttore didattico signor Pietro Allatere che, sparso ormai di brine il capo e scendente l'arco della vita, pure con giovanile entusiasmo cura il buon andamento delle nostre scuole, a cui dedica tutta l'energia della mente e del cuore.

La mostra rimarrà aperta al pubblico durante la mattina d'oggi.

— Furto.

Ignoti penetrarono, ier notte, dopo avere forzato le sbarre di una finestra, nella stanza in cui è collocato il motore della fornace Farlatti e soci sita in Pradimenato, e ne asportarono la cinghia che dà movimento alla piccola mattoniera del valore di circa 200 lire.

Il furto è stato oggi denunziato alla benemerita arma.

Rivignano

— Grandi festeggiamenti.

6. (Ab). Oggi in una sala del Municipio vi fu una numerosa riunione di cittadini per concretare il programma dei festeggiamenti da darsi nei gioni di domenica 17 e lunedì 18 settembre p. v. in occasione della II.a Mostra bovina e della I. Esposizione di Caseificio.

Il programma è molto attraente ed abbraccia moltissimi numeri: Pesca di beneficenza, concerti, balli popolari, illuminazione ed imbandieramento del paese, gare sportive, fra cui il tiro allo storno.

Tutti del Comitato sono animati da buoni propositi, e le feste riusciranno indubbiamente brillanti tanto più che sono a beneficio della casa di Ricovero.

Codroipo

— Corsa ciclistica

6 — Oggi seguì a Goricizza la corsa ciclistica Goricizza — Gradisca — Flaibano — Rivis — Goricizza. Gli iscritti furono 25. I partenti 25.

I primi 8 corridori arrivarono al traguardo nel seguente ordine:

Piccini Danilo di Goricizza, — Tam Riccardo di Goricizza — Garlati Emilio di S. Vito al Tagliamento — De Carli Giovanni di S. Vito — Cappelli Anacleto di S. Vito — Scarinato Angelo di Casarsa — Labor Umberto di S. Vito — De Giusti Santo di S. Vito.

Tranne qualche lieve incidente, tutto procette nel massimo ordine.

Palmanova

— Corse podistiche.

6. Nel pomeriggio ebbe luogo una corsa podistica di resistenza, 8 km. (giri 20 di pista).

Il podista palmerino Lepager corre fuori gara e giunge primo in 32'4". Arriva quindi applaudito Cancellier Vittorio del Fulgor dei Valvason; 3. Cussignatti Luigi della Juventus palmerina; 4. Piccini Cesare di Palma; 5. Turini Umberto di Udine.

Porcia

— Beneficenza.

La co. Silvia di Porcia nat. di Porcia, in morte del co. Nicolò di Porcia offerse L. 75, alla Congregazione di Carità. L'Istituto beneficato vivamente ringrazia.

Questioni farmaceutiche.

Una nota della *Patria* del 27 giugno, ravvisava l'interessamento della classe farmaceutica per le questioni trattate nei precedenti numeri, dal fatto delle numerose corrispondenze ricevute; ed io m'auguro che tale interessamento sia rimasto circoscritto alla classe.

Il pubblico non si appassiona per diritti e per interessi singoli, e tanto meno per quelli dei farmacisti, e di solito non legge articoli che puzzino di olio di Ricino, e in questo caso c'è proprio da augurarsi che sia avvenuto così.

Leggo sempre con interesse la *Patria* dove in questi giorni una sequela di articoli sulle *cose di farmacia*, ha prodotto in me una ben mortificante impressione.

In quegli scritti, in quella polemica, io non ravviso no, l'espressione del dolore per il decadimento della professione; non l'amore per la farmacia, non il desiderio vivo e nobile di darle novello impulso e nuova gloria inspirano i loro scrittori.

E' una corsa sfrenata allo sfogo di una non certo nobile passione, e in tale corsa si sono scoperte vergogne, si sono denunciate magagne, e col pretesto di invocare rimedi, allo scopo di ovviare ai mali, si è fatta invece l'apologia del male stesso e volendo condannare l'esercizio abusivo se ne è fatta l'esaltazione, l'apoteosi!

Quale criterio il profano si potrebbe formare infatti leggendo che, *naturalmente*, il farmacista proprietario di farmacia preferisce servirsi di un pratico anzichè di un farmacista con tanto di diploma come il suo, perchè ciò è nel suo interesse?

Nel suo interesse perchè lo paga meno? Sarà dunque per risparmiare poche lire al mese che un farmacista affida la sua farmacia, che è quanto dire i suoi interessi e la salute pubblica, ad un pratico sfornito di tutte quelle cognizioni *che sono tanto necessarie* all'esercizio della professione?

Il farmacista proprietario che mostra tanto bene di saper tutelare e curare i suoi interessi cercando perfino di economizzare sullo stipendio del personale, come si è detto, state sicuri che li sa curare anche affidandoli a persona che abbia acquistato, sia pure in modo diverso, da diversa cattedra cioè, quelle cognizioni che servono a farlo stare tranquillo, che i suoi interessi materiali e la salute dei suoi clienti sono ben garantiti.

Ecco dunque che volendo dare la spiegazione del perchè un proprietario di farmacia assuma in servizio un farmacista patentato invece di uno diplomato si riconosce e si afferma più di quello che il patentato stesso col suo esercizio lodevole in tutto e per tutto, dimostra.

Ma è poi vero che il pratico, l'assistente pantento percepisca minore stipendio?

Generalmente è il contrario e nelle grandi città specialmente, sono i patentati che devono subire la concorrenza dei diplomati, i quali pur di occuparsi, offrono la loro opera per meno assai d'un patentato.

Non è dunque la sola ragione dell'economia che faccia preferire gli assistenti.

Far tanto lusso e tanto sciupio dei titoli di studio, delle cognizioni necessarie acquistate con tanti sforzi e sacrifici (in quanto agli sforzi ci credo) affermando nel contempo il dilagare dell'esercizio abusivo, sì da far ritenere che quasi non vi sia più una farmacia gestita regolarmente, che altro si fa se non esaltare quello che si vuol condannare?

L'esercizio di questi patentati, di questi venuti dal laboratorio, di questi incoscienti e ignoranti digiuni affatto di ogni idea di chimica, ecc. è un pericolo imminente alla salute pubblica!

Ma il vostro esercizio tutto fatto di farmacisti, è ancora da venire, l'esercizio del pratico del patentato c'è stato sempre e su vastissima scala, quello che deve venire ancora è quel tale pericolo per la salute pubblica!

Ed io non arrivo fino a concludere — come verrebbe naturale — che dal momento che il patentato ha fatto buona prova, che la salute pubblica non ha ancora registrato tutte questo danno subito dall'esercizio di questi, sia quasi, quasi da.... eliminare il diplomato.

Questo no. Ma l'effetto che si ricava da tante acri recriminazioni sarebbe proprio questo!

L'interesse dei farmacisti è ben distinto da quello della salute pubblica, e se veramente amano la farmacia e vogliono risollevarla dal suo decadimento i farmacisti, cessino innanzi tutto dall'avvilirla maggiormente nel concetto del pubblico, conquistino il loro posto, che al merito nessuno competerà, e si convincano che senza odiosità, senza rappresaglie, senza viltà possono più presto e meglio conseguire quello che è nobile intento.

E si devono persuadere che va riformato il sistema di produzione del

farmacista. Uno costa troppo caro, l'altro è ottenuto troppo a buon mercato. Ma sono necessari tutti e due: bisogna semplicemente dar più valore alla pratica corredandola di cognizioni più profonde e circondandola di garanzie più serie.

Si avrà un bel dire, ma diversamente assisteremo sempre al miserando spettacolo di questi giorni.

Roma, 3 luglio 1911.

Roberto Morino.

S. Vito al Tagliamento

Precipita da sette metri.

Certo A. Alessio muratore, ieri sera stava lavorando nella costruzione di un fabbricato in borgo Fabbria, e precisamente vicino alla rampa della Ferrovia, sopra una scala-porta da elettricisti, munita di carrello. Si trovava sopra l'ultimo gradino, quando passò di là una carretta trainata da un cavallo, guidato da certo D. Dean. Nel passare vicino alla scala suddetta, certo accidentalmente la carretta urtò con una ruota contro il carrello della scala; per contraccolpo, il povero Alessio perdette l'equilibrio, e precipitò da una altezza di oltre sette metri. I presenti ebbero tutti un sol grido di orrore. Molti corsero in aiuto del pericolato. L'Alessio pareva morto. Ma per fortuna, dopo qualche minuto egli si riebbe. Sorretto pietosamente, caricato sulla carretta e condotto d'urgenza nel nostro Ospitale, accusando Egli forti dolori alla schiena. I Dottori Leonardon e Di Salvo, dopo minuzioso esame, giudicarono non aver egli riportato rotture interne; bene però gravi ammaccature, intorno alle quali si riservarono il giudizio.

Lo stesso Alessio, due mesi fa, cadde da una carretta riportando gravi ferite, e solo pochi giorni or sono aveva lasciato l'Ospitale. Gli auguriamo che in questa seconda disgrazia possa incontrare l'esito finale della prima, e cioè possa completamente risanare.

* * *

Il disgraziato Alessio va sensibilmente migliorando; però riportò la commozione spinale e moltepici contusioni al dorso, e ne avrà per lungo tempo.

— Unione Agenti.

Il Consiglio di questa Società si riunì ieri sera per deliberare su diversi oggetti, e nominare una Commissione che vigili scrupolosamente sull'osservanza della legge pel riposo settimanale degli Agenti, essendo questa da vario tempo manomessa. Nutriamo fiducia che i proprietari vorranno rispettare i diritti dei loro agenti.

— Il lavoro allo zuccherificio.

La fabbrica Zuccherificio Lugure Sanvitese, è nel suo dodicesimo anno di Esercizio, ed in ogni annata, ebbe un corso regolare di lavorazione delle barbabietole con un raccolto più e meno rimunerativo. Quest'anno va enumerato fra i migliori, sia per il raccolto abbondante, sia per la sostanza zuccherina delle bietole.

Domani lunedì 7, lo Stabilimento incomincierà la campagna bietolifera al suono della Sirena, che chiamerà ad un lavoro diuturno circa 300 operai impiegati di ogni singola branca del grandioso stabilimento.

Si calcola che il raccolto quest'anno abbia ad oltre passare i *400.000* quintali.

Le macchine consumeranno da *5000* a *6000* quintali di bietole al giorno; e così la campagna si protrarrà oltre due mesi.

Il servizio alle ferrovia per il movimento dei vagoni noleggiati per il trasporto delle bietole provenienti da altri paesi, venne quest'anno semplificato con l'abolizione dei buoi e coll'attivazione di una locomotrice a vapore.

Un grave danno risentì e ne risentirà sempre più il raccolto coi secco di questi giorni, e le consegne vengono a rallentare per le difficile estrazione delle bietole che esigono una certa morbidezza di terreno.

Sauris

Dopo l'incendio - La Colle è morta.

Da Tolmezzo per telefono, 7:

Come vi telefonai ieri, nel gravissimo incendio di Sauris di Sotto che distrusse quattordici case e gettò sul lastrico sedici famiglie e nella costernazione tutto il paese, andò pure distrutta interamente la Cooperativa di Consumo con tutti i generi che vi si trovavano.

S'incendiò pure l'ufficio postale; e ieri si diresse colassù, per la bisogna, un ispettore delle poste.

Quella povera vecchia Colle di 60 anni la quale, nell'infuriare del vorace elemento, riportò gravi scottature, è morta l'altra sera.

Resiutta

Il bosco Belepeit arde ancora

6. Come prevedeva il vostro corrispondente da Chiusaforte l'incendio del bosco Belepeit dura ancora. Spintomi in gita fino a questo ridente paese meta di villeggianti e ricco di verde e di frescura, ho potuto avvisare di tra l'insenatura del roccioso monte dense colonne di fumo sollevantisi dal bosco in fiamme e oscuranti e quasi nascondenti le candide nubi che su su salivan di dietro la catena dei monti.

Il fuoco è ormai circoscritto, ma fin che non avrà bruciato tutto il combustibile compreso nei limiti più ristretti possibili assegnatili dall'opera dei soldati, dense colonne di fumo ancora si leveranno ad indicare la forza sua distruggitrice.

Cronaca Pordenonese.

L'agitazione a Rorai.

Sciopero e serrata terminati.

La cittadinanza ha appreso con soddisfazione, che la vertenza tra direzione e operaie è stata pacificata.

Tutti prevedevano uno sciopero lungo, agitato; ed i più pessimisti arrivavano fino a intravedere lo sciopero generale. Invece, tutto è finito in bene; e per la terza volta, le operaie ritorneranno al lavoro. Speriamo che lo facciano con proposito di restare più di quattro o cinque giorni.

Stamane, in Municipio, al fine di trovare un equo componimento, si riunirono l'avv. Antonio Querini, sindaco, nonchè presidente dell'ufficio mandamentale del lavoro; i signori Giuseppe Dè Mattia e Bernardo Vicenzini, membri del detto ufficio; il presidente della società operaia, e, come amichevoli compositori, i sigg. avv. Giuseppe Ellero e Francesco Asquini. Il dott. cav. Negri disse delle pratiche da lui esperite presso la direzione del Cotonificio Veneziano per tentare un componimento, e comunicò le condizioni proposte dalla ditta per la definizione anche di questa incresciosa vertenza. Avvenne una vivace discussione e si finì per ottenere dal direttore Zannini, col quale si è comunicato telefonicamente, qualche modificazione alle condizioni suddette.

I termini del componimento furono indi letti ad alcune operaie ed operai, i quali si sono riservati ogni decisione per interpellare in proposito la massa.

Le operaie accettano

Nella sera, a Rorai piccolo fu tenuto un comizio di scioperanti. L'avv. Giuseppe Ellero informò delle trattative intercorse la mattina e delle condizioni che vi si erano concretate. Queste condizioni sono: ripresa con lunedì del lavoro; riammissione di tutte le operaie, ad eccezione della Assunta Cagliari, licenziata definitivamente per offese al direttore; e dell'operaia Elisa Porracin, sospesa per quindici giorni dal lavoro, causa il suo contegno verso il caposala.

L'avvocato Ellero riuscì a persuadere le operaie ad accettare queste condizioni ed a riprendere con domani il lavoro. E vi riuscì dopo lunga discussione. Giovò a persuadere all'accettazione anche la clausola introdotta, che ogni eventuale contesa insorgente quando le operaie non si ritenessero soddisfatte delle decisioni del direttore, sia da deferirsi al giudizio dell'ufficio mandamentale del lavoro; clausola che fa sperare non si debba più lamentare o non almeno con tanta frequenza, lo scoppio improvviso di scioperi turbolenti come fu quest'ultimo.

Difatti, in poco tempo, la cittadinanza pordenonese ben tre volte ha «tirato un sospiro di sollievo» per la cessazione di scioperi, i quali non si sa come vadano a finire. Sta bene che il «trarre sospiri di sollievo» sia un buon esercizio polmonare; ma, insomma, se ne farebbe senza, molto volentieri!...

* * *

Il sig. Romano Sacilotto, ha dispensato durante il comizio, i proventi della sottoscrizione ammontanti a L. 219, più lire 100 dalla federazione generale. Si provvide di sussidiare l'operaia Panacin.

Un caso di tetano.

Questa sera alle 8 fu portato al nostro ospitale il giovine operaio Giovanni Calderan, in condizioni gravissime.

Il Calderan, che lavorava nella fornace, giorni or sono, mettendo la creta negli stampi, ebbe a ferirsi una mano con un vetro che si trovava nella creta stessa. L'operaio non fece alcun caso, ma ebbe a pentirsene perchè ieri cominciò a sentirsi forti dolori causa l'infezione prodottavi.

Portato all'ospedale il prof. Valan, coadiuvato dall'assistente dott. Soldi gli prestò le prime cure e constatò trattarsi di tetano. L'ammalato versa in gravi condizioni.

Presso di lui si trova il padre.

Gordenons.

Nuova tumultuosa assemblea della Cassa rurale.

(*Aldo*). Oggi fu tenuta, in seconda convocazione e nei locali propri, l'assemblea generale straordinaria di questa Cassa Rurale, per udire la relazione sulle condizioni morali e finanziarie della società; prendere i provvedimenti del caso e discutere e deliberare sulla proposta di liquidazione, passando quindi alla conseguente nomina dei liquidatori.

Numerosi gli intervenuti, soci e non soci. Presiedette il parroco don Valentino Deanna, assistito dall'egregio notaio dott. Voltolini di Pordenone e dal distinto avv. Barzan pure di Pordenone, espressamente invitati per l'occasione. Presenziava pure il segretario e contabile della Cassa, sig. Raffin Osvaldo.

Aperta la seduta e fatta la chiama dei soci, molti dei quali assenti, il presidente don Valentino Deanna, espone in brevi parole la situazione della società; che dice disastrosa e imbarazzante. Recitando anche in parte il *mea culpa*, propone un ordine del giorno col quale constatata la grave posizione della società, si delibera d'incaricare il presidente stesso (o persona da nominare) perchè s'interessi a che il R. Tribunale nomini tre liquidatori che abbiano ampia facoltà d'appurare ogni minima cosa e vagliare le singole responsabilità degli Amministratori.

Ha quindi la parola l'avv. Barzan, che in chiare e concise parole espone all'assemblea la critica condizione in cui si trova l'istituto stesso e consiglia senz'altro, per il bene dei soci stessi, ad approvare l'ordine del giorno presentato dal parroco-presidente.

Mentre si sta quasi per approvare quest'ordine del giorno, un socio propone che l'amministrazione s'impegni fin dal momento e con carta debitamente bollata, di sottostare all'eventuale giudizio dei liquidatori che si nomineranno.

Tale proposta, all'amministrazione sembra non necessaria, mentre gli astanti l'approvano e si incominciò a rumoreggiare. Dal presidente, da qualche altra personalità si cerca di ricondurre la calma; il tumulto invece cresce; le parole s'incrociano, ed epiteti poco onorevoli si pronunciano all'indirizzo degli amministratori, fino a che il presidente è costretto a ritirarsi, fra un pandemonio indiavolato.

Ritornato un po' la calma, don Valentino Deanna ritenta di persuadere i soci; ma è tutto inutile, e la seduta termina fra le imprecazioni e le urla.

Ora vedremo come andrà a finire questa benedetta questione della Cassa Rurale; che, se per certuni è una quasi disgrazia, per cert'altri servirà di monito a non interessarsi in amministrazioni delle quali non sono per niente pratici.

Aviano

— Aviatori e aeroplani in manovre.

6 — Pel giorno 10 il nostro campo militare d'aviazione rimarrà deserto giacchè tutti i componenti la scuola soldati, operai, ingegneri e motoristi partiranno per le manovre e porteranno seco gli areoplani.

Resteranno, all'areodromo 4 o 5 soldati ed un caporale, alla caserma il capitano contabile sig. Ricci e il caporal maggiore Cantimori.

Il ritorno si effettuerà il 4 settem

Ovaro

— Ha dovuto soccombere!

6. Il nostro concittadino Gio. Batta Ceconi, del quale vi ho ieri narrato la caduta da una finestra del terzo piano dell'albergo «alla Posta», dovette soccombere. La commozione viscerale fu invincibile: alle una di stamane, egli spirava. Venne quassù la vecchia madre sua, che volle per l'ultima volta vederlo. Il povero Ceconi non era mai stato da queste parti, a quanto si raccontava oggi; e per vedere la Carnia, aveva voluto venir lui piuttosto che mandare un altro, a trasportare la mobilia. E invece, trovò la morte, a soli 34 anni!... La salma sarà trasportata a Udine.

— L'afta nei nostri monti.

Decisamente, l'afta quest'anno s'è propagata nella nostra plaga alpina con una tenacia ed in proporzioni assai gravi.

La Gergia ed il Pieltinis, senza contare le malghe minori, se sono affette in proporzioni allarmanti. Ieri giunse da Tolmezzo il veterinario dott. Pepe per una visita ai luoghi afflitti dal male, perchè ogni precauzione è riuscita finora inutile ad arrestare il contagio; ed il pericolo si fa ad ora, ad ora più intenso anche per le malghe confinanti.

Cividale

— Musica gradita

6. Questa sera, dalle 20 alle 21.30, sulla piazza del Duomo la Banda dell'80.mo fanteria ha svolto uno splendido programma, ripetutamente applaudita da numeroso pubblico.

— La sagra di Carraria.

Nella ridente vicina Carraria questa sera si festeggiò molto lietamente il primo giorno della sagra. Vi accorse una moltitudine di gente, tanto dalla città che dai paesi vicini.

Carraria offriva un bellissimo aspetto perchè fantasticamente illuminata alla veneziana. Abbastanza animata la festa di ballo nonostante il caldo insoffribile.

Suonò egregiamente la «Giovine orchestra cividalese» scelti e nuovi ballabili. Le danze si protrassero fino ad ora tarda.

Gli esercizi bene forniti di squisiti vini e cibarie.

Domani, lunedì, secondo giorno, sono certo riuscirà non meno felicemente di oggi.

Buia

Per allacciare Buia alla pedemontana.

(Per telefono).

7. — Ieri alle 4 seguì una laboriosa riunione in Municipio per addivenire ad un accordo sulla linea di allacciamento alla Pedemontana. Vi parteciparono i delegati di S. Daniele, Majano, Colloredo, Pagnacco, Buia, i quali mantengono un riserbo assoluto.

Quello che riuscii a sapere, è che fu incaricato un ingegnere per la compilazione del progetto.

Nella seduta si trattò anche di molte questioni, e delicate, sulle quali naturalmente è mantenuto il segreto.

Pontebba

La musica di Pontebba a Tarvis pei danneggiati di Uggowitz

Da qualche giorno giornali e affissi annunciano in tutti i paesi carinziani che la banda di Pontebba darà un trattenimento a Tarvis a beneficio dei danneggiati nell'incendio di Uggowitz.

L'avvenimento, non ordinario e di una importanza eccezionale, occupa e riempie tutti i discorsi di questi giorni.

Da un lato i nostri confinanti carinziani, a cui l'avvenimento si appresenta in aspetto lusinghiero e simpatico. Ne fa fede il *Villacher Zeitung* che si esprime in questi termini:

«Domenica 6 p. v. alle ore 16 la banda *cittadina* di Pontebba, *col consenso del proprio sindaco*, darà a Tarvis all'Hotel Geldfuss un concerto; l'introito lordo del quale sarà devoluto a totale beneficio dei danneggiati di Ugowitz. Per questo amichevole e spontaneo soccorso di buon vicinato, giunga un anticipato ringraziamento ai preposti del Comune e ai bravi musicanti di Pontebba».

Da altra parte e sotto diverso aspetto se ne parla a Pontebba, e si parla soprattutto d'un incidente con messo... sorto per l'imperizia diplomatica storica di tali che, a parte la somma buona volontà e ingenuità, poco mancò sciupassero ogni cosa...

Dunque, tutti andranno a Tarvis.

* * *

La geniale idea, sorta e maturata in un baleno, vanta una paternità invidiabile di lavoratori che, a Tarvis dove stanno abitualmente, illustrano il nome d'Italia e di Pontebba con l'ingegno e l'opera loro. Il loro nome è: Mattia Agolser, Brisinello Luigi e Lorenzo, e Mattia Nascimbeni. Riunitisi in comitato, lanciarono l'idea...; e in pochi giorni tutto fu pronto.

Il trattenimento

Tarvis 6.

Il treno, che a Pontafel aveva inghiottito mezza Pontebba, ci riversa alle 15 nella piccola stazioncina di *Stadt Tarvis*.

Sono ad attenderci la colonia italiana, e molti paesani con a capo il *Burgermeister* sig. Dreihorst in abito nero. Intanto che i nostri musicanti s'allineano, si fa avanti il *Burger meister* a incontrare il nostro Sindaco cav. Cesare Englaro, al cui fianco è la figlia sua, la gentile signora Favoretti. In lingua tedesca, con calde parole, saluta nel suo rappresentante la benefica Pontebba; poi soggiunge:

— Non basta che Pontebba provvida abbia mandato i suoi baldi pompieri a tentar la salvezza prima di Leopoldikirchen, poi di Uggowitz in fiamme; ecco che oggi essa manda la sua musica a ristorare quelli che dall'incendio ebbero la miseria...

Le brevi parole del Borgomastro vengono applaudite. A lui risponde efficacemente il nostro Sindaco:

— L'ideale nostro, la nostra felicità sarà quella di esser sempre pronti ad accorrere in aiuto ai nostri fratelli.

Qui il Borgomastro prende ancora la parola:

— Non potendo in altro modo contraccambiare al beneficio, Tarvis manda l'omaggio a Pontebba, simboleggiato in questi fiori.»

E in così dire offre alla signora Favaretti uno splendido mazzo di rose.

La musica intona una marcia, poi s'avvia, seguita da un nugolo di persone, al ritrovo, all'albergo Gelbfuss.

Per la strada è una animazione straordinaria, quella di una stazione climatica estiva in un giorno solenne.

Le adiacenze dell'albergo designato per il trattenimento, formicolano di signore, di ufficiali in alta tenuta, di borghesi.

Il gran cortile — *schaukgarten* — è ingombrato di panche, di tavole improvvisate per la circostanza. Di fiata sta il palco con i leggii per i musicanti, su cui sfolgoreggia il più bel sole d'agosto. Di contro al palco, rivolto al pubblico, trovasi già il programma in lingua tedesca, ma che io vi offro nella nostra.

Programma: Marcia Milano — Duetto Ruyblas — Sinfonia La Fausta — Sogno d'un tramonto — La serenata — Danza ungherese — Galoppo; il pompiere.

Verso le ore 16, il cortile vastissimo è infittito di pubblico e presenta uno splendido colpo d'occhio.

Pare il ritrovo dello scic d'una popolosa città. Per tutto uno sfoggio di *toilette* elegantissime, di giovinezze fiorenti bionde e scure; uno scintillio di uniformi di ufficiali superiori, di cadetti della scuola ufficiali. E' un mormorio indistinto, fatto di voci infantili, di voci verginali, di voci burbere e senili, un miscuglio di suoni diversi, di diverse lingue, italiana, tedesca, slava, di dialetti diversi, triestino, friulano, viennese, veneto.

A un cenno del bravo nostro maestro Zardini, tutto è silenzio. L'aspettativa è grande; la speranza di un bel trattenimento sfavilla da tutti gli occhi.

La musica principia lo svolgimento del programma.

La aspettativa non andò delusa. I diversi numeri del programma furono eseguiti ottimamente. Gli applausi e le ovazioni uscirono spontanee calde e sincere da quei compassati austriaci, così parchi soltanto mente all'entusiasmo. Ogni pezzo dovette esser bissato.

Il borgomastro andava ogni momento a congratularsi col maestro Lardini e col nostro sindaco.

A conti fatti, la riuscita fu certa e splendida sotto il rapporto dell'esecuzione

un fuori programma.

Pontebba aveva risorbato una bella improvvisata, che non era in programma e che nessuno s'attendeva.

Verso le 19, quando svolta la parte musicale, tutti si disponevano ad uscire, il nostro sindaco comunicò al Borgomastro che la società corale offriva un seguito al trattenimento, con l'esecuzione in canto di alcune canzoni popolari.

L'entusiasmo salì a un diapason altissimo. E le centinaia di spettatori ristettero, avidi e contenti.

E il coro principiò, seguendo il programma prestabilito:

I. Il motto Pontebba, friulano

II. La primavera, friulano.

III. Dan i uccei.

IV. Si taccia silenzio.

V. La serenata. Friulano.

Le voci, bellamente intrecciate, salivano sul cielo azzurro, e penetravano l'intima fibre dei piccardi, suscitandovi nostalgie e sentimenti passioni e svegliando entusiasmi irrefrenabili.

Sia lode alla società corale, che seppe rivelarsi; l'entusiasmo e l'applauso riscosso sia soprattutto augurio e sprone a più largo volo, a più fulgida meta.

Finalmente, verso le 20, era ben tempo a quei cari giovanotti — dato tregua alle dolci fatiche, tutti convennero a lieto convito.

Tarvis quasi non pensava più nè al coro nè alla musica di Pontebba.

Quand'ecco verso le 21, le vie risonano di gioconde note frementi: la banda fa il giro a salutare l'ospitale borgata. Un'onda di popolo la segue; e, allorchè s'arresta al caffè internazionale, tutti si riservano nel salone, quasi a invocare qualche altra cosa ancora.

Non andarono delusi. Il coro si riunisce e intuona, una dopo l'altra, le canzoni:

I. Dall'alpi al mar

II. La serenata friulana

III. Il coro dell'Ernani

IV. Il coro Va pensiero, del Nabucco

Gli applausi irrompono infrenabili.

Ma s'avvicina l'ora della partenza: la musica, sul piazzale della stazione manda l'ultimo addio.

Le conclusioni.

Se alla fine di questa memorabile giornata tiriamo le somme, nessuno è che non possa constatarne i benefici incalcolabili. Non temo di esagerare.

Quanto di guadagnato nei rapporti di vicinato e nelle loro conseguenze quanta saldezza nei vincoli di fratellanza se poi saliamo in più larghi orizzonti, a sognare l'azzurro ideale della pace dei popoli..., c'è da augurarsi che la fiorita strada, percorsa oggi per brevi passi, s'allunghi e si allunghi.

I benefici diretti della festa non sono molti. Per sfortuna, contemporaneo a questo trattenimento, a Villaco, a Nötsch e in altri paesi vicinori, si tenevano altre feste, che distolsero certo molti e molti.

La somma raccolta (tassa d'entrata kr. 1 e altre spontanee oblazioni) fu di korone 457.80, la quale andrà interamente a beneficio dei danneggiati di Uggowitz, perchè tutte le spese vengono sostenute interamente dai membri del Comitato, il cui nome pongo qui, come il suggello d'una bella generosa e geniale festa:

Mattia Agolzer, Brisinello Lorenzo, Brisinello Luigi, Dipol Ernesto, Rossi Compagni, Mattia Nascimbeni, Englaro cav. Cesare, Buzzi Silvio tutti di Pontebba e Potner Luigi triestino.

Latisana

— Disertore Francese

7. — Verso le 14.20 di ieri i nostri carabinieri arrestavano, per mancanza di mezzi, certo Pietro Rubis, che si qualificava per marinaio meccanico della marina da guerra francese, avente sette anni di servizio disertato ancora dal febbraio passato dalla nave *Iubes* ancorata a Tolone. Dichiarò d'essere entrato in Italia per Ancona.

Enemonzo

Grave fatto.

6. E' risultato ora che il 1.o corr. nella campagna di Fresis, località «Ruvis» altro incognito farabutto esercitava pressioni immorali verso Burba Ida di Pietro d'anni 30 circa, maritata Chiaruttini contadina e colà domiciliata. La Burba portava un fascio di fieno diretta in paese. Egli dopo inseguitala per un tratto, si diede alla violenza; la prese per le gambe facendola cadere in un fosso sottostante la strada. La madre di lei, Maria, che era a poca distanza, udito il grave pericolo, si pose a gridare al soccorso; ed intanto quel pessimo soggetto disparve per ignota direzione.

La citata Burba era in istato interessante; e dopo appena due giorni dal fatto sgravò, forse in causa dello spavento riportato e della caduta.

E' questo il terzo fattaccio che si verifica nel giro di pochi giorni e le donne temono a recarsi in campagna per i lavori.

Non farebbe male qualche provvedimento in merito alla ricerca ed arresto di tali pericolosi soggetti per evitare altri sconci!

Cronaca Cittadina

Una visita alla Colonia Alpina di Frattis.

Ieri mattina non una nube offuscava l'orizzonte e la giornata si presentava bella e se vogliamo molto calda.

Con qualche mio amico, con il noioso treno delle 6, partimmo alla volta di Pontebba per proseguire poi a piedi sino a Frattis, nella splendida e maestosa vallata ove sorge la Colonia Alpina. Una gita un po' faticosa per il caldo, ma sempre deliziosa per le belle viste che si svolgono continuamente variate sotto i nostri occhi, si che non ci saziamo mai di guardare ed ammirare.

Lungo la strada, prima di arrivare a Studena, fummo raggiunti dal dott Carl: Marzuttini forte alpinista, con il quale arrivammo in brevissimo tempo alla meta.

La, come sempre, fummo accolti con squisita gentilezza dalla signora Direttrice e così pure da tutte le altre signorine che con essa lavorano instancabilmente perchè tutto sia a posto ed all'ordine; e poi ci siamo messi in mezzo ai piccoli coloni (oltre un centinaio) a chieder loro e una cosa e l'altra, felici di sentirci rispondere che sono tutti contenti, che tutti stanno perfettamente bene, che si divertono ecc.; ed è proprio da meravigliarsi nel vedere oggi, dopo neanche quindici giorni di cura, i loro visetti belli, rosei, i loro occhi vivi e nei quali si legge la gratitudine, non solo verso tutte le signorine che fanno del loro meglio perchè la cura possa riuscir loro efficace, ma anche verso tutte le benefattrici ed i benefattori, senza i quali non potrebbero certamente riacquistare la loro salute.

A mezzogiorno, a suon di campanello, noi pure ci mettemmo a tavola con l'appetito stuzzicato dalla gita; e qualche ora dopo lasciammo quei luoghi promettendo, sia alle gentilissime signorine, come pure a tutti i bambini, di ritornare in breve a passare qualche ora deliziosa in loro compagnia.

C. P.

La sfida Marchetti - Barnaba

Finora, sembra una sfida a chi scrive più lettere. Eccone quà una del Barnaba, in risposta all'ultima del Marchetti.

On. Direttore.

Approfitto della cortese ospitalità del pregiato suo foglio per ridire due parole all'amico Marchetti il quale in materia di sfide ha delle idee alquanto curiose, per non dir altro.

Intanto gratuitamente mi taccia di vigliaccheria: non so e non credo che il mio contegno nè verso di lui nè verso altri abbia mai legittimato l'uso di un termine tanto lusinghiero e potrei in proposito chiedergli spiegazioni.

Ma sono tanto preoccupato (!) dell'esito della sfida, e vivo sotto un incubo tale (!) pensando alla lotta che dovrò sostenere col valoroso campione avversario che non mi sento il coraggio di intavolare discussioni e mi limito soltanto a chiedere schiarimenti circa le modalità della gara.

Mi appello a tutti coloro che hanno, non profonda perizia, una superficialissima pratica di gare, e specialmente di gare ciclistiche, perchè giudichino se per stabilire in modo incontestabile la superiorità di uno o di un altro corridore ciclista è logico, e ragionevole lanciare i due competitori sopra un percorso, qual'è quello proposto di Udine-Pontebba, in balia di loro stessi.

Stabilendo un'attiva sorveglianza, impiegando numerosi ispettori lungo il percorso sarebbe forse possibile ridurre i concorrenti ad una osservanza quasi scrupolosa di ogni più corretta regola di corsa; ma non sarà mai possibile evitare e prevedere tutti gli incidenti che riservano le corse su strada. E questi sono infiniti, come sa il mio avversario: scoppi di gomme forature, incontri di veicoli, di truppe, intempestive chiusure di passaggi a livello ecc. ecc.

A gara finita, tra il vincitore che non ha avuto il minimo incidente ed il vinto che ha avuto la sua giornata di «guigne,» come si potrà stabilire la superiorità!

Il vinto, non solo può, ma ha tutti i diritti di accampare scuse e la sfida in tal modo viene a perdere il suo valore ed il suo scopo.

Poichè, amico Marchetti, i nostri concittadini dovranno giudicare chi fra voi ed il sottoscritto può meglio comportarsi in una gara di resistenza, propongo che la gara si svolga in pista per quel numero di chilometri che vorrete fissare — posta L. 100 da depositarsi anticipatamente — giudizio inappellabile da parte di una Giuria scelta di comune accordo.

Queste le modalità che propongo io e che mi sembrano perfettamente ragionevoli.

Sono dispiacentissimo che dopo il giorno 10 il mio competitore sia occupato «fuori di Udine per affari»: non voglio supporre che questo sia un pretesto per togliermi la possibilità di allenarmi, dato che l'amico Marchetti sa benissimo che da tempo non monto più in macchina.

Dichiaro anzi che sono pienamente a sua disposizione e chiedo soltanto un preavviso di 24 ore poichè anch'io... ho affari fuori di Udine.

E in vista dei medesimi incarico il sig. Camillo Panigadi di trattare per me e delego a lui le più ampie facoltà nello stabilire le condizioni del «match».

La ringrazio, on. sig. Direttore della compiacenza e la prego di gradire distinti saluti

obbig.

Attilio Barnaba.

— Vita Militare.

L'ultimo bollettino militare porta le seguenti notizie, già in parte comunicate:

Scaleratti Raffaele cap. 9 artigl. fortezza trasferito direzione artiglieria (sezione staccata Casarsa); e Tesi Alessandro id. direz. artigl. Venezia (sezione staccata Spilimbergo alla direz. artigl. Verona.

Commissione di Benef. e Assis. Pubblica.

Decisioni varie.

Udine. Orfanotrofio Renati: uscita minorenni: a notizia. — Ospizio Tomadini: Accettazione del Legato Zaninotto Francesco: parere favorevole — Società Protettrice dell'Infanzia: Servizio tesoreria: a notizia. — Casa di Ricovero: Accettazione legato Angeli: parere favorevole. — Orfanotrofio Renati: Uscita minorenni Maria Danelutto e Renato ......: a notizia. — Ospizio Tomadini: Accettazione legato Angeli: parere favorevole. — Monte di Pietà: Prelevamento dal fondo riserva: a notizia. Gemona; Congreg. di Carità; Statuto Organico: parere favorevole. — Venzone; Pio Istituto elemosiniere; riaffittanza trattativa privata di alcuni beni di Venzone. parere favorevole. — Attimis. Congreg. di Carità; statuto organico; parere favorevole. Tolmezzo; idem idem accettazione Legato Muner; elargizione Gortani Michele; parere favorevole. — Arta. Congreg. di Carità; Statuto organico; parere favorevole. — Spilimbergo. Ospedale Civile: Prelievo dalla riserva, per maggiori spese; a notizia. — Latisana. Costruzione nuovo Ospedale; acconto all'impresa Tiganini; gratificazione al personale; aumento stipendio al medico, e il salario al laboratore; rinvia gli atti e approva in parte.

S. Giorgio Nogaro; Accettazione eredità del fu Giovanni Chiaba. — Precenicco; accettazione donazione Ernea de Spiessner baronessa ved. Stern: parere favorevole — Gemona: Ospedale Civile; Sistemazione locali, provvedimenti aspettare dosti dorr autorizza.

Ruscoltana; Congregazione di Carità. Statuto: rinvia gli atti. — Gemona: Ospedale Civile e Manicomio; Variazioni al bilancio 1910; rinvia gli atti. — Cividale: Ospedale: T. M. M. non approva. — Pozzuolo del Friuli; O. P. Sabbadini: impiego residuo capitale dalla vendita terreni; prende atto. — Pordenone: Congreg. di Carità: Ritiro della Banca di Pordenone di L. 4989.05 e Versamento Cassa Risparmio: a notizia.

Rinvii

Cividale: Ospedale Civile: Aumento paga alle ancelle di Carità all' Ospedale.

Camera di Commercio

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Sete entrate nel mese di Luglio 1911.

Greggie	Trame	Totale
C. 43 Kg. 4415	C. 1 Kg. 100	C. 44 Kg. 4515

All'assaggio

Greggie N. 89 Lavorate — Totale N. 89

Semplice pesatura

Colli N. - Kil. —

Prove di rendita bozzoli

N. — campioni

Sete

Nostrane C. 30 Kg. 2455.05 C. 1 Kg. 54.—
Totale C. 13 Kg. 2904.45

Bozzoli

Nost. C. — Kg. —.— C. — Kg. —.—
Totale C. — Kg. —.—

Altre materie

C. 226 Kg 11280.15 C. 226 Kg. 11285.15
Totale generale C. 257 K. 14189.20

— In libertà provvisoria

Col ordinanza della Camera di Consiglio di stamane furono messi in libertà provvisoria i due ferrovieri Antonio Colle e Giulio Frigatto di Francesco ultimamente arrestati per i furti alla ferrovia.

— Il caldo.

Ieri raggiunse la massima di 31.8; una minima di 18.3; media 25,59. Il barometro è crescente a 755; oggi ore otto 24.6; cielo misto; vento N.

La pioggia è sempre sospiratissima: durante il concerto in Piazza Vittorio iersera se n'ebbe un insignificante e vano tentativo!

— Per una casa di cura a Lignano.

Nella settimana decorsa fu acquistato in Lignano il diterreno per erigervi una casa di cura, dove mandare i predisposti a certe malattie per le quali la vita all'aperto, nell'aria pura ed agonata che viene dal mare, è indicata come ristoratrice secura. Si darebbe mano ai lavori, quanto si afferma, ancora nel corrente anno.

Il fondo in parola misura 7030 mq. è situato a cento metri dell'Albergo al Friuli: si stende lunga la spiaggia per la lunghezza di 80 metri; e ne misura 90 di profondità.

A concludere i preliminari fu sul posto l'egregio dott. cav. C. Marzuttini.

— Beneficenza

La signora Itala Piccinini Sartorelli per onorare la memoria della compianta Suocera Antonietta Tracanilli Piccinini offre L. 10. alla Scuola e Famiglia.

LA SICCITA'

In molte piaghe della Provincia, la siccità arrecò e arreca gravissimi danni alla campagna. Vi sono regioni dove pare già di essere in autunno: alberi dalle foglie ingiallite, cadenti; campi di granoturco, dalle piante immiserite, piccole, con foglie accartocciate pallide; prati con l'erba disseccata. Il triste quadro si affaccia qua e là in ogni regione del Friuli: fra Buttrio e Cormons, fra Cormons e Gorizia, nella pianura inaridita intorno al Tagliamento... Processioni e preghiere si fecero e fanno in vari paesi: a Valvasone, sabato, una grande processione cui parteciparono sacerdoti e paesani di S. Martino, di Arzene, di S. Lorenzo, di Domanins.

Anche le montagne mutarono colore, per chi le guardi dal piano: non sono più verde-azzurre, ma giallognole o brulle, malinconiche.

Nè la siccità accenna a voler cessare!

— Mostra d'Emulazione.

La spett. Banca Cooperativa, istituto di carattere veramente popolare non tralascia occasione per venir in aiuto alla Classe lavoratrice.

Ieri un incaricato della Banca versò L. 200 come concorso della Mostra d'Emulazione promossa dalla Società Operaia che avrà luogo in Udine nel venturo settembre.

* * *

Anche il cav. Minisini Francesco, sempre prodigo, ha voluto dimostrare la sua simpatia a questa geniale iniziativa assegnando una grande medaglia d'oro.

— Cadendo da bicicletta

Romano Bruno, d'anni 34 fu Cesare, operaio, abitante in Via Anton Lazzaro Moro, riportò una grave contusione all'anca sinistra ed escoriazioni all'avambraccio sinistro. Ricorse all'Ospedale e dal dott. Fabiani che lo medicò fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Madre impazzita che si uccide insieme ai figli.

Parigi, 6. — Ieri sera, Pietro Cabirou, ritornando a casa verso le 8 fu meravigliato di trovarla buia. Entrato in camera, accese la lampada. Su di un letto, i due suoi bambini giacevano cadaveri coperti di sangue. Vicino ad essi, la madre, colla gola squarciata, rantolante, pazza di terrore.

Su di un tavolo furono trovate due lettere scritte dalla Cabirou, una diretta alla polizia, l'altra al marito. La prima era così concepita:

« Inutile fare ricerche. Io mi uccido volontariamente e con me uccido i ragazzi ».

La seconda lettera diceva:

« Caro Pietro, io mi uccido coi bambini. Perdonami il dolore che ti cagiono. Non posso o piuttosto non voglio vivere più a lungo. Faccio morire con me i miei due bambini perchè non voglio lasciarli al mondo senza madre. La tua Elena, che ti abbraccia un' ultima volta per sempre ».

Si crede che la disgraziata, che era buona madre e buona sposa, abbia commesso l'orribile delitto in un accesso di pazzia. Il suo stato è grave. Essa ha un polmone perforato da una palla e la gola squarciata da un tremendo colpo di rasoio.

Spaventoso incendio in un albergo

Numerose vittime

NEW YORK 6. Un incendio a Des Moines, nello Stato di Iowa, ha distrutto completamente un grande albergo di quella città. Appena l'allarme fu dato nell'albergo di Okob di, i lavori di salvataggio cominciarono, ma i numerosi viaggiatori che vi si trovavano furono presi da un panico indescrivibile.

La maggior parte dei passeggeri dell'albergo erano donne e bambini. Mentre i pompieri cercavano di dare la scalata all'edificio circondato dalle fiamme, famiglie intere si lanciavano dall'alto delle finestre e numerose persone disgraziatamente andarono a battere sul selciato.

Quando i pompieri poterono domare l'incendio, si cominciò a fare l'appello dei sopravviventi. Numerosi viaggiatori non hanno risposto. Si crede che, rimovendo le macerie molti cadaveri potranno ritrovarsi.

La giornata di aviazione a Trieste
La polizia vieta a Manissero di volare.

Trieste, 6. — La giornata di aviazione sull'areodromo di Zaule attrasse anche oggi un folla enorme. Si ebbero voli di grande arditezza. Il triestino Vidmer, con un Bleriot munito di un motore di 50 cavalli, volò per la durata di ore 1.29'.

Il belga Fischer con un biplano Farman munito di un motore di 70 cavalli volò a 1600 metri d'altezza, facendo un ampio volo sulla città

Manissero, italiano, su Bleriot, volò fra il grande entusiasmo del pubblico a oltre 3100 metri, battendo il record austriaco e formando il miglior record italiano di altezza. Nella discesa avendo volato a motore spento sopra le tribune pubbliche suscitando grande inquietudine, fu avvertito dalla polizia che per essere egli contravvenuto al divieto della polizia, non potrà più volare a Trieste...

Il francese Legagneux con un Bleriot munito di motore di 50 cavalli, fece un volo della durata di oltre un'ora e mezza.

La settimana di aviazione che doveva terminare oggi continua, perchè si dovrà ancora volare per il premio di Trieste e per il premio della Società.

Aviazione, corride... e confetti.

Le persone ragionevoli cominciano a essere stufe di queste gare aviatorie, che dànno una percentuale di vittime spaventosa: e vittime nel fior degli anni, e morti nei modi più raccapriccianti.

Ormai non è più il caso di inscrivere tali vittime nel martirologio della scienza: questa ormai ci entra fino ad un certo punto. La scienza, per affermarsi, vuole le prudenti audacie, non le inutili temerità. Quando si tratta di arrischiare la vita bisogna che il rischio si limiti ai casi imprevedibili di forza maggiore, non a quelli che è facile evitare ritardando fino al momento opportuno la gara pericolosa.

Che il pubblico sbraiti, se le gare mancano al giorno e all'ora stabilita. Chi se ne stupisce? Vuol dire che dopo tutto anche gli italiani sono un popolo da *corride*; vuol dire che anche per loro un divertimento mancato costituisce un dispiacere più grosso di una vita sacrificata. E non vedo proprio perchè, mentre si permettono tali gare in condizioni disastrose, si debbano proibire le corride dei tori a Roma, e si debbano permettere i continui avvelenamenti dei bambini col Chinino di Stato che ha già fatto tante e tante vittime soltanto perchè ad esso prodotto si vuol mantenere quella ingannevole e rosea apparenza di confetti invece di lasciarlo amaro e di dargli una vernice nera come quella delle famose pillole antimalariche Esanofele (Casa Bisleri di Milano) che non hanno mai avvelenato nessuno e che dopo tutto, sono assai più efficaci dei famigerati e pericolosi confetti.

Anche nello scorso Maggio un povero bambino ne è morto a Francavilla di Sicilia... e intorno a questo caso si è serbato un geloso silenzio.

Certe incongruenze proprio non si capiscono.

Tanta compassione per i toreadores (o per i tori?) e così poca per gli aviatori e per i bambini! Vero è che per le « corride » non entrano in giuoco gravi interessi come per l'aviazione.... o per l'Azienda del Chinino di Stato....

E' guardando le cose da questo lato l'incongruenza sparisce: ci é di mezzo « l'argent ».

Luigi Princischq gerente responsabile

I funerali di

Conte Cesare Perulli

avranno luogo in Plaino nel pomeriggio d'oggi e la salma verrà trasportata a Udine, dove giungerà a porta Gemona alle ore 6 pom. per proseguire pel camposanto,

Ieri cessava di vivere in Ovaro all'età di 34 anni

Ceccon Giovanni

La moglie, la madre il fratello, la sorella, la zia Annetta e cognato ne danno il triste annunzio.

Il funerali seguiranno Martedì alle 8 ant. partendo dalla stazione ferroviaria di Udine

Udine, 7 agosto 1911.

Avviso

La frazione di Caporiacco, Comune di Colloredo di Montalbano, rende noto che col giorno 30 luglio u. s. ha resa pubblica la pesa carri della portata di q.li 80. Nel contempo fa plauso alla spett. Ditta A. G. Pellizzari, fabbrica Bilancie di Udine per la accurata esecuzione della Bilancia e della non comune perfezione nella posa in opera.

La Presidenza della Latteria.

Caporiacco 3 Agosto 1911.

APPENDICE 18

IL MALOCCHIO

Romanzo di P. MANETTY

Proprietà letteria — Riproduzione vietata

Su un vastissimo prato, adiacente al castello, una ventina fra uomini e donne stavano segando l'erba profumata intanto che una giovane con un grande cappello di paglia nera, appoggiata con la schiena al tronco di una pianta, stava sorvegliando i lavori.

— Animo, ragazzi, dovete aver terminato prima di sera — gridava di tanto in tanto la giovine donna per incoraggiare ed affrettare il lavoro dei contadini.

Goffredo riconobbe con piacere Anna nella giovane donna. Egli le si avvicinò e la salutò galantemente togliendosi il cappello.

— Voi qui, signor visconte?! — esclamò la fanciulla con sorpresa.

— Spetta a me di meravigliarmi, signorina, di trovarvi qui in mezzo ai lavori dei campi, esposta al sole, — disse il visconte.

— E' pur necessario che qualcuno sorvegli i lavori dal momento che voi vi siete degnato di affidarmi le funzioni di vostro intendente, il mio posto oggi è precisamente qui.

— Se avessi immaginato questo mi sarei tosto procurato un agente di campagna che potrebbe supplirvi nei lavori pesanti. Non posso permettervi che vi esponiate a buscarvi un malore. Domani provvederò a trovare un agente che sarà ai vostri ordini.

— Voi mi trattate come una signorina di città, mentre io sono una vera figlia dei campi abituata alle fatiche, al sole ed alle intemperie.

— Non lo si direbbe vedendovi!

— Non sono mai stata ammalata, neppure un giorno, neppure un'ora.

— Olà, là, Gervasio su forza con quel carro, mettetevi alla ruota dinanzi e spingetela se volete che il cavallo possa sorpassare la piccola sponda del fosso — gridò Anna ad un contadino che da qualche minuto invano tentava di spingere nel prato un carro trascinato da un cavallo.

Ma vedendo che, malgrado il consiglio il contadino non riusciva a nulla, s'allontanò dal visconte e andò a spingere la ruota anteriore destra carro mentre il bifolco faceva lo stesso con la ruota sinistra.

— Su, forza, Gervasio, forza.

Il carro si mosse e superò l'argine.

— Ecco fatto — disse Anna ritornando verso il visconte tutta rossa in viso per lo sforzo compiuto.

Goffredo guardò con ammirazione quella giovane donna così bella e così piena di forze e di salute.

Anna intanto con un piccolo fazzoletto di batista si asciugava la fronte bagnata di sudore. Così facendo essa mise in mostra una mano incantevole, dalle lunghe dita affusolate e solcate da vene azzurre una di quelle mani che si usa costume di chiamare aristocratiche.

— No, non posso permettere oltre che abbiate ad [illegible] di questo faccenda. Voi avete [illegible] agli uffici [illegible] a rimare questi bassi [illegible] fazzoletto — disse il visconte raccogliendo il fazzoletto che Anna aveva sbadatamente lasciato cadere in terra, ed offrendolo alla fanciulla.

— Non valeva la pena, signor visconte, che vi avesse a curvare. In ogni modo grazie — disse la fanciulla.

— La vostra signora madre come sta oggi?

— Assai meglio. Andiamo, laggiù, ragazzi; muovete le mani, altrimenti si fa tardi — gridò Anna ad alcuni contadini che avevano indosso la fiaccona.

— Rimarrete ancora molto qui, signorina? — domandò il visconte.

— Certo, sino all'avemaria. V'assicuro che quando ritorno a casa sono sempre fornita di un eccellente appetito — rispose ridendo la fanciulla.

— Vi invidio! — mormorò Goffredo, con un po' di tristezza.

— Mi invidiate? Seguite allora il mio esempio. Alzatevi presto la mattina, fate del moto, molto moto all'aria libera e la sera avrete appetito e sonno, i migliori degli amici. A proposito, i vostri cavalli da diporto non sono ancor giunti da Parigi. Volete che solleciti il loro arrivo? Scriverò subito. L'equitazione vi farà bene.

— Che ne sapete voi, signorina, di equitazione? — chiese il visconte curioso.

— Me ne intendo un pochino. Il mio babbo mi ha insegnato a star a cavallo e qualche volta faccio uso di una vecchia sella per donna, per far una passeggiata su uno dei cavalli che servono di tiro.

— Dunque siete un'amazzone.

— Tento di esserlo, ma non ho tempo di occuparmi troppo nel divertirmi e poi mi manca un abile maestro che mi consigli.

— Volete che sia io il vostro maestro? A Parigi ho appunto un poney che servirebbe per voi. E' una bestia ardente ma sicura... Scrivete a Parigi che me lo mandino assieme agli altri tre miei cavalli da sella.

— Non posso accettare la graziosa vostra offerta, signor visconte. Qui non siamo a Parigi, siamo in un piccolo paese di campagna, dove la gente ha la lingua lunga e vede il male anche dove non c'è. Che cosa si direbbe se si vedesse la figlia di papà Bienaît a cavallo a fianco del signor visconte? Si farebbero delle supposizioni maligne, e ciò non voglio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: O. 6.5 D. 7.58 O. 10.15 A. 15.44 D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 - 12.5 - 15.44 - 16.10 - 17.15 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

per Cormons: O. 5.45 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25: O. 20.6

per Venezia: O. 4 - A. 6.15 A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.40 - 17.30 - D. 20.5

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: A. 7 - Mis. 8 Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 A. 8.2 - M. 11.15 A. 15.15 M. 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M 19.27

per S. Daniele da Udine a Porta Gemona 6.56 - 9.5 11.40 - 15.20 - 18.34 21.35 (1)

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.12 D. 19.45 - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 5.36 - 10.30 - 14.50 18.10 - 9.8 (Lunedì, Giovedì e Sabato)

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - D. 7.46 - A. 9.57 A. 12.15 A. 15.20 D. 17.5 - (da Conegliano) M. 19.40 - A. 22.55.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio (da S. Giorgio A. 7.29 - M. 9.43 - M. 13.5 M. 17.36 - A. 21.45.

da Cividale A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 M. 15.20 M. 19.20 A. 22.52

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 M. 13.5 M. 17.36 A. 21.45

da S. Daniele a Udine P. Gemona 7.32 - 10.5 - 12.36 15.17 - 19.30 - 22.32 (1)

(1) Treno che si effettua in giorno festivo riconosciuto dallo Stato

Tipografia Domenico del Bianco — UDINE — 1911